

I ragazzi delle App

a cura di **Fulvio Bufi**

NAPOLI Si chiama Ios Developer Academy, ma sarà chiamata sempre e solo Apple Academy. È la prima scuola per sviluppatori di app che il colosso di Cupertino apre in Europa. Grazie a un accordo con l'Università Federico II, la sede è stata scelta a Napoli, nel campus della facoltà di Ingegneria a San Giovanni a Teduccio, alla periferia della città. È un incontro fra molte scommesse: quella di Tim Cook, che sceglie di guardare non solo oltre la Silicon Valley, ma per la prima volta oltre gli Stati Uniti. Quella dell'Ateneo federiciano, che stringe una partnership prestigiosissima e gioca

un ruolo centrale con il polo tecnologico di San Giovanni a Teduccio. E quella di Napoli, che si trova al centro di un progetto destinato a crescere ulteriormente nei prossimi anni e ha l'opportunità di riqualificare un'area che una volta era industriale, ma da anni ha perso ogni identità. Ieri l'inaugurazione, con la vicepresidente di Apple Lisa Jakson e il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini. E con loro i cento ragazzi che cominceranno a lavorare da lunedì e gli altri cento che invece inizieranno a gennaio. E sono solo i primi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

100

giovani inizieranno a frequentare lunedì la Apple Academy

400

superesperti di app in pochi anni: l'obiettivo di Tim Cook per Napoli

30

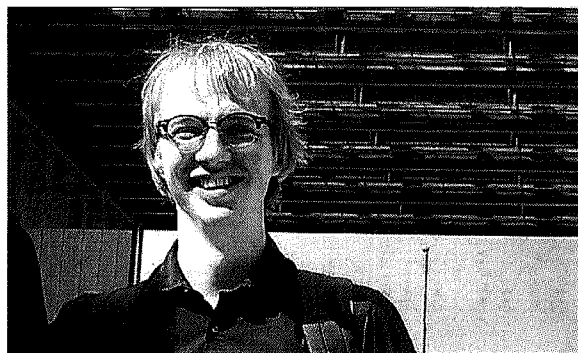
milioni di euro sono l'investimento della Regione Campania sul progetto



Lorenzo Toscani de Col Lo studente romano: lascio tutto per esserci

Lorenzo Toscani de Col ha 22 anni, è romano e dopo la scuola si era iscritto a Ingegneria. Aveva scelto l'indirizzo energetico, poi quello informatico. Ha mollato tutto. «Questa di Apple era un'occasione troppo importante per non provarci. La prima in Europa e proprio qui da noi, incredibile. Io non avevo mai pensato di tentare questa strada. Bisognava andare in America, e francamente non era nei miei programmi. Però all'estero ho vissuto, in Inghilterra, e sono pronto a trasferirmi in qualunque parte del mondo, dopo aver fatto quest'esperienza a Napoli. Non punto a una assunzione, anche se magari qualche proposta arriverà. Ma non è questo il mio obiettivo. Quello che spero di riuscire a fare è lavorare come freelance e sviluppare siti web, creare qualcosa di veramente nuovo».

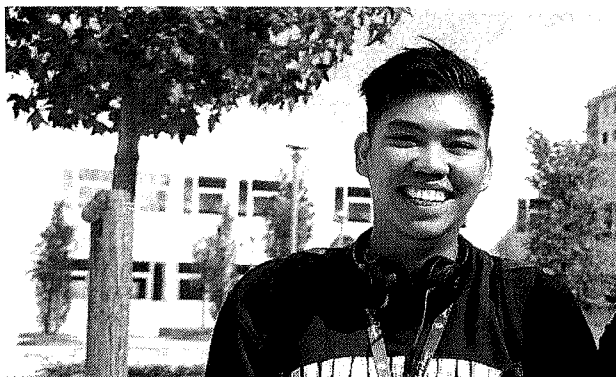
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jippe Joosten L'autodidatta dall'Olanda: a Napoli per creare giochi

Jippe Joosten è biondo, ha gli occhiali, sembra anche più piccolo dei suoi 23 anni e viene da una città dell'Olanda con un nome complicatissimo: 's-Hertogenbosch. «Mai studiato informatica, quello che so fare l'ho imparato da solo. La mia passione sono le App per i giochi. Ne ho creata più di una, e qualcuna è arrivata pure sull'App Store. Forse è stato proprio questo a farmi decidere di mollare il lavoro che avevo a casa e provare le selezioni in Italia. Qualcosa guadagnavo, non andava male, ma qui c'è da crescere tantissimo. Senza cambiare indirizzo, però. Io sempre di App e di giochi vorrei occuparmi. Dopo aver studiato a Napoli vorrei tornare nella mia città e rimettere in piedi la società che avevo formato con mio padre. Con quello che conto di imparare qui ci sarà certamente da divertirsi moltissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Derik Angelo David Il filippino di Bologna: non volevo fare il manager

Ha 20 anni, origini filippine, parla quasi esclusivamente inglese e viene da Bologna. Derik Angelo David è sincero fino a sfiorare addirittura la sfrontatezza: «Che cosa voglio fare? Qualunque cosa mi consenta di sfruttare il mio talento in questo campo. Non mi pongo limiti, vedremo. L'importante sarà poter esprimere quello che ho in mente e ottenere risultati importanti. Ci riuscirò, sono ottimista. Sono sempre stato ottimista, ho sempre creduto che il mio futuro sarebbe stata l'informatica, anche se ho studiato altro. Seguivo corsi di business management, ma non ho mai pensato che un giorno avrei lavorato in quel campo. Seppure da autodidatta, mi sentivo molto più realizzato quando stavo al computer che quando mi mettevo sui libri. Ora finalmente comincio a fare quello che voglio davvero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

